Concerto Martucci

Il magnifico concerto, di cui già abbiamo parlato, si ripete oggi a prezzi popolarissimi. Il desiderio, da noi espresso un' altra volta, è stato in questo accontentato.

Ci spiace soltanto che non si sia potuto dar di domenica: tuttavia data l' *eccezionalità* del programma e dell' esecuzione, noi vogliamo credere che oggi il Politeama sarà pieno. E sarà anche un incoraggiamento doveroso ad una nobile iniziativa.

La nostra festa

La nostra festa è riuscita massimamente allegra e cordiale.

La varietà e la novità dei trattenimenti, la simpatica giovialità degl'intervenuti, l'anno resa una delle migliori fra quante ne ricordiamo. Se ne penta qualche compagno che invano ha fatto desiderar la sua presenza.

Il tenore De Salvin, il baritono E. Granucci, la soprano A. De Angelis hanno cantato con maestria, per valore di studio e di naturali doti loro, elettissime romanze, e sceltissimi spartiti del Mascagni, del Puccini, ecc. magistralmente accompagnati al piano dal maestro A. Sigismondo.

Anche molto applaudito fu il maestro Rocco Trimarchi che poi suonò una fantasia, sulla *Forza del destino* del Martucci, ed una del Thalberg sulla Norma con gran sentimento e delicatezza, ed il compagno Pietro de Tommaso che suonò della musica di Chopine di Beethoven.

Alla musica seguì l'esilorantissimo giuoco della pignatta del quale ognuno ebbe ricchi e graziosi premi, e prima e dopo, con lena inesauribile, da tutti i petti, sgorgarono le note fatidiche dell'Inno dei lavoratori.

Un altro interessantissimo spettacolo si ebbe prima che cominciassero le danze, e fu davvero nuovo ed interessante. Il prestigiatore, fachiro e lettore del pensiero Elio Procaccini, dopo riuscitissimi giuochi di prestigio, fece esperimenti di lettura del pensiero e di fachirismo. Il Procaccini era venuto in compagnia del signor Cosimo Laurenza, laureando in medicina, che ha fatto lui oggetto dei suoi studi speciali sotto la direzione del prof. Colucci.

Gli esperimenti riuscirono tutti a meraviglia. Parecchi compagni, chiamati, notarono con gran sorpresa che il lettore del pensiero agiva a meraviglia, eseguendo il loro non espresso desiderio Il fatto non ha nulla di comune con i giuochi di prestigio prima fatti. Si tratta invece di trasmissione del pensiero sotto forma di movimenti molecolari che avvengano per la costituzione di un circuito, come tra induttore ed indotto Il fatto è ormai scientifico. Perchè questo possa prestarsi all'esperimento, è necessario che si metta in uno stato di sovraccitazione intensa ed interrotta; nell'atto in cui gli si trasmette il comando, egli prova come un rallentamento, una sospensione delle funzioni vegetative.

L'esperimento di fachirismo fu molto impressionante anch'esso.

Il fachiro si ficcò spilloni nelle guancie, e nei lobi delle orecchie, senza mostrar dolore, e senza che ne uscisse sangue. Il fenomeno è anche sincero e spiegato dalla scienza: si trattere be di forte auto sugestione, per cui egli riesce a prestar zone anestetiche come i lobuli delle orecchie quel'o della lingua, le pareti delle guancie e dell' addome, le masse muscolari delle braccia e delle antibraccia.

Il Procaccini è di Ancona, e, studiato accuratamente non è risultato affatto essere un nevropatico, ma semplicemente un esaltato fisiologico.

Dopo questi interessanti ed impressionantissimi esperimenti si presero le danze, sotto la direzione del maestro Cuccioli e si ballò, e si cantò fino a notte alta, anzi fino a giorno fatto.

Massima l'allegria, ricco e scelto il buffet.

CRONACA

Borsa del Lavoro

La vertenza Pattison. La buona fede dei padroni

E' bene che la cittadinanza sappia a quale razza di industriali viene affidato il lavoro dello Stato, è bene che si conoscano coloro a cui deve attribuirsi la continua agitazione della classe metallurgica.

La Ditta Pattison inviò un suo capo officina sulla Borsa del Lavoro per trattare la composizione della vertenza. Si gettano le basi dell'accordo, il capo officina promette formalmente che il lavoro si farà sempre nelle officine e che non sarà più necessario ricorrere al turno di lavoro. Si dichiara così terminato lo sciopero e gli operai si presentano al lavoro. Sorgono nuove difficoltà, subito appianate tra il Direttore della Ditta e la Commissione di operai, dopo aver interrogati i padroni.

Improvvisamente, il giorno dopo, gli operai si sentono dire che non potranno rientrare nelle officine se un giornale del mattino non smentisce la notizie delle promesse fatte dalla Ditta ad essi. Naturalmente gli operai rispondono che essi non hanno nulla di comune con quel giornale che è l'organo degli industriali e che, in fondo, riportava con esattezza un fatto di cronaca.

I padroni rimangiano le loro promesse e gli operai naturalmente riprendono dignitosamente la lotta.

La nuda esposizione dei fatti è così eloquente che ci risparmia ogni commento. La malafede, la gesuiteria e l'arroganza sono le caratteristiche di questa gente che riconosce l'operaio solo quando deve procurargli lavoro dello stato.

E' bene però che essi si convincano di essersi illusi. I congegnatori scioperanti sapranno tutelare la dignità degli operai rimanendo fermi al loro posto, sicuri dell'appoggio di tutta la classe metallurgica la quale vorrà dare prove non dubbie di solidarietà a chi sa tener testa ai capricciosi e volgari industriali.

Ed in questo modo più sarà messa in rilievo la grande differenza morale fra chi vive del lavoro e chi ingrassa solo del lavoro altrui.

Gli arsenalotti

Tennero la loro assemblea la sera di martedì nei locali della Borsa del Lavoro.

Si procedette alla lettura della relazione della revisione dei conti. Indi si discusse molto a lungo della agitazione iniziata dagli arsenalotti di Spezia, e l'assemblea approvò unanimamente le proposte del Comitato Generale della Federazione dei Lavoratori dello stato, così formulato.

1. Un soccorso finanziario ai compagni ancora fuori dell'Arsenale di Spezia ed in attesa di esservi riammessi.

2. L'invito ai deputati di Napoli di procedere ad un inchiesta sui fatti verificatisi in quell'arsenale e la richiesta di appoggio ad un intensa agitazione della classe se risultasse provata che la legalità e la giustizia sono state violate a danno degli operai di Spezia.

L'assemblea quindi deliberò il suo sussidio in lire 500, manifestando in modo così tangibile ed affettuoso la propria solidarietà con i colpiti della militaresca.

In ultimo fu ad unanimità approvato un ordine del giorno di protesta contro il Direttore del Polverificio di Fontanafredda il quale con provvedimento cosacco ha minacciato il personale di gravi punizioni se continua il suo lavoro di organizzazione di classe.

* * *

I soci del Sotto-Comitato Arsenalotti di Napoli, sono prevenuti che domenica 27 corr, si procederà alla elezione delle cariche sociali — L'urna resterà aperta dalle 9 alle 12.

Per votare è indispensabile la esibizione della tessera personale.

Agitazione dei gassisti

La Direzione della Società del Gas non pare che abbia molta premura di risolvere presto la questione *iniziata* col *memorandum* presentato dalla Lega accenditori e gassisti.

Il giorno 30 a Parigi si adunerà il Consiglio d'Amministrazione della Società per dare risposte categoriche.

Noi a suo tempo pubblicammo un riassunto delle richieste degli accenditori e gassisti. Queste sono molto modeste e non vanno oltre i limiti delle impellenti necessità. Agli operai preme l'assicurazione di una pensione per non vivere nel miraggio di campar d'elemosina negli ultimi anni, ad essi importa la stabilità del posto ed una paga adeguata all'aumentato servizio.

La Lega gassisti, nell' interesse dell' intera classe, sta trattando la questione con molto garbo e tatto e non pare difficile una buona soluzione, se tutti si manterranno fedeli alla propria organizzazione e decisi a seguirne i deliberati.

Oggi intanto, sulla Borsa del Lavoro ci sarà assemblea generale della Lega per prender nota delle trattative della commissione.

Gli spazzini municipali

È da tempo che questa classe di oscuri lavoratori non ha creduto necessario di ricorrere a qualche mezzo di protesta che faccia un pò impallidire quelli che sono così sapientemente preposti al ramo dello spazzamento.

Ma se questa volta può scappare la pazienza non è ad essi che devesene attribuire la colpa

Come è noto l' amministrazione comunale ha dovuto riammettere quei tali ispettori illustrati dalla inchiesta Saredo e, senza tener conto delle più elementari misure di prudenza, ha messo a contatto questi signori con quegli spazzini che ebbero il coraggio di parlar chiaro e franco davanti alla Commissione È facile arguirne le conseguenze: punizioni senza fine, soprusi e maltrattamenti. E l'assessore ad ogni rapporto che riceve, senza indagarne le cause, fornisce punizioni a tutto pasto privando del pane per molti giorni padri di numerose famiglie.

È una fortuna che finora non sia avvenuto nulla di grave, ma di questo non si preoccupa l'amministrazione, anzi pare che lo desideri. Infatti, pochi giorni addietro il funzionante direttore, traslocò uno di questi spazzini ad altra sezione.

L'assessore invece lo ha fatto subito ritornare sotto gli artigli di uno degli ispettori che fu più fortemente accusato e che non nasconde il suo proposito di vendicarsi.

È in questo modo che si vuole la disciplina nel corpo degli spazzini. Le cose poi vanno male e si versa la responsabilità sempre sulla povera gente.

Ed a proposito, a che sta la compilazione del famoso regolamento? L' assessore Capomazza pensò bene di spendere quattrini suoi per dare alle stampe il suo mirabolante discorso auspicante ad un fulgido avvenire dello spazzamento ma le chiacchiere son restate chiacchiere.

I due mesi son passati e niente è alle viste: vuol dire che i consiglieri socialisti non si stancheranno di ricordarglielo ad ogni seduta.

Lega Portieri e Fontanieri del Risanamento

Domenica 27 corr. alle ore 11, nei locali della Borsa del Lavoro, si inaugurerà il vessillo sociale.

A tale solenne manifestazione sono invitate le associazioni di volersi far rappresentare col proprio labaro, onde insieme accompagnare la bandiera.

La Lega a mezzo del suo Consiglio, nella fiducia di veder rappresentate tutte le Associazioni, esprime ad esse, anticipatamente i sensi della sua gratitudine.

Il Consiglio Direttivo

I Calzolai

Sono invitati i compagni calzolai (cuciti) della città di Napoli e Provincia, per la sera del 28 corr. nei locali della Borsa del Lavoro, per ascoltare un importante comunicato, e fissare il giorno per la elezione delle cariche.

L' Associazione dei Liberi Docenti
contro i favoritismi universitarii

Nella tornata di Venerdì scorso, l' Assemblea Generale dell'Associazione dei Liberi Docenti, approvava il seguente ordine del giorno, già votato all'unanimità dal Consiglio Direttivo ed inviato all'on. Ministro della P. I.

L'Associazione dei Liberi Docenti della R. Università ed Istituti Superiori di Napoli, convocati in Assemblea Generale:

considerando che nelle Facoltà Universitarie prevale generalmente il sistema di proporre per gl'incarichi d' insegnamenti scoperti i professori ufficiali piuttosto che i Liberi Docenti, contrariamente alle norme regolamentari vigenti;

conosciuta la recente deliberazione della Facoltà Medica di Napoli, la quale propone a S. E. il Ministro della P. I. che l'incarico per l'insegnamento della Patologia Generale sia conferito ad un professore ordinario, solo perchè anche Libero Docente nella Materia;

visto l'art. 19 del Reg. Gen. 13 aprile 1902 e 26 ottobre 1903, nei quali è tassativamente stabilito che gli incarichi debbono essere conferiti in ordine di precedenza:

1. ai Dottori aggregati ed ai Liberi Docenti della materia; professori ufficiali

vista la Relazione a S. M. il Re premessa al registrato 13 aprile 1902 la quale non ammette errori d'interpetrazione circa l'art. 19, in quanto spiega chiaramente le ragioni della preferenza fatta ai Liberi Docenti;

considerando che la qualità di Libero Docente in un professore ordinario o straordinario non annulla quella di professore ufficiale;

considerando infine che siffatte infrazioni regolamentari costituiscono un pericolo ed un danno alla carriera dei Liberi Docenti

Protesta contro tali deliberazioni delle facoltà in genere e contro l'ultima della Facoltà Medica in ispecie, perchè illegali e lesive gl' interessi della classe, e fa voti a S. E. il Ministro della P. I. perchè respinga tali proposte e richiami le Facoltà alla esatta osservanza delle norme regolamentari.

FRA LIBRI E RIVISTE

Dott. Nicolò Orbosuè — **Alcune considerazioni intorno all'ordinamento carcerario.**

È una pregevole pubblicazione fatta con intendimenti umanitari e con indiscutibile competenza. Le condizioni delle nostre prigioni e le possibili modificazioni da introdursi nel nostro sistema penitenziario sono sottoposte con sottile analisi ad una critica seria e giusta sulle basi della quale l'A. propone un logico riordinamento. L'opuscolo dovrebbe esser preso in seria considerazione da quanti possono e debbono occuparsi sia del miglioramento dei liberi sia di quello dei captivi, ma..

Ing. E. Werber. — **Dizionario Tecnico in 4 lingue.** *Parte II (Tedesco, Italiano, Francese, Inglese)* seconda edizione, aumentata di 2000 circa termini tecnici. di pagine 611 a due colonne L. 6. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1904.

Nel breve volger di anni si è già pubblicata la seconda edizione dei 2 primi volumi del Dizionario tecnico dell'Ingegnere Webber, e ciò è la prova più sicura del successo avuto dalla prima edizione e della necessità che di un tal libro sentivasi in Italia. L'egregio Autore abbandonando la idea di fare dei grossi volumoni non pratici e perciò da pochi consultati ha avuto il felice intento di raccogliere i termini più pratici e più usati nel campo scientifico, tecnico e industriale, e constatiamo che questa seconda edizione rappresenta un notevole progresso sulla prima, perchè ci si presenta ora aumentata di circa duemila vocaboli tecnici in ogni ramo delle industrie. A chiarire l'indole dell'opera paziente e pregevole dell'ing. Webber diremo che essa si compone di 4 volumi ciascuno dei quali principia con una delle quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca, avendo di fronte, la traduzione fedele del vocabolo nei quattro singoli idiomi.

Corriere delle Provincie

Elezione comunale a Partinico

La ridda infernale di tutte le vanità grandi e piccine è incominciata, contendendosi un posticino nella sala del consiglio.

Nelle molte liste venute già fuori figurano i più tristi figuri della politica paesana, le più note ignoranze, le menti più vacue, le coscienze più sporche.

Quasi che la trista esperienza del passato non bastasse, i fillibustieri della politica si fanno audaci e chiedono novellamente il mandato amministrativo, forti dell' apatia dei più, dell' indifferentismo degli elettori, che al momento delle elezioni dimenticano gli abusi commessi, le ingiustizie consumate da coloro che il mandato amministrativo hanno convertito in proprio vantaggio.

A questi canditati vecchi e nuovi che vanno lim smando i voti è sempre lecito chiedere loro in nome di quale programma si presentano.

La critica e l'azione spiegata dai social sti per varii anni han destata la coscienza assopita del **pubblico, apprendendogli** che mercè la sua partecipazione diretta alla vita pubblica è possibile la rigenerazione morale e politica di **Partinico.**

La coscienza proletaria, destandosi, insegnerà ai varii *cappedda* che non è per eredità o per censo che può domandarsi il mandato amministrativo, ma per la espicazione di programmi, che seguendo i tempi novi, facciano gli interessi della grande maggioranza, di coloro che soffrono e pagano.

In nome di questi bisogni, rispondenti alla coscienza giuridica moderna, i socialisti, che altre battaglie gloriose hanno combattute contro la camorra annidantesi nelle pubbliche amministrazioni o negli strati più bassi dell'animalità umana, combatteranno questa nuova battaglia, contendendo il potere a quei tristi che lo vogliono conquistare per fini loschi e per interessi personali.

Gioacchino Giordano

Eboli—Di questi giorni, ci è venuto fatto di leggere la relazione che il sindaco, nella tornata 6 volgente, pronunziò dinanzi al consiglio comunale: essa è stata data alle stampe—è bene rilevarlo — a spese del comune. Per verità, noi, dopo tutto quello che abbiamo detto riguardo ai metodi interessati e partigiani della nostra amministrazione, non crediamo nè utile, nè opportuno ripetere ancora una volta la stessa nenia dolorosa. Checchè si voglia dimostrare in contrario, le affermazioni, che insino dal primo istante, facemmo restano in piedi, e resistono ad ogni critica, ad ogni confutazione.

La difesa tentata dal capo dell'amministrazione è troppo interessata perchè possa rivestire il carattere di verità, a prescindere che arriva in porto troppo tardi e troppo avariata. Perchè, dal momento che si riconosce, nella prima parte di quella relazione, *l'importanza del contraddittorio nell'era moderna*, non ci si è contrapetti, volta per volta?.. Nessuno, invece, ha fiatato mai; si è fiatato solo, per spremere dal povero comune un altro paio di centinaia di lire, necessaria alla stampa della relazione!... Che cosa ci entrava il Comune di grazia? Chi sentiva il bisogno di difendersi, doveva farlo colla propria borsa! Questa è la moralità vera: altre moralità, se esistono, son tutte false ed artificiose! Il contratto della cassa comunale, informi!

Per conto nostro, giacchè ci si è voluti tirare in ballo, rispondiamo brevemente: che abbiamo lottato alla luce del giorno, senza paure al mondo resistendo sempre contro tutte le minaccie, le intimidazioni sciocche o malvagie.

Non *la mano del pubblicista* ci ha spinti e guidati, ma il dovere imprescindibile di cacciare nella loro vera luce tutti i Catoni in sessantaquattresimo, tutti i paladini da strapazzo, che, arrivati a palazzo S. Francesco, volevan turlupinarci, sotto mentite spoglie.

Questo e non altro abbiamo inteso di fare: sicchè disdegniamo, nella sicurezza di sentirci puri, quella parte della relazione che vorrebbe toccarci e non ci sfiora perchè *se è vero che il paese giudica uomini e cose*, il paese ha già espressa la sua condanna, non su noi, ma su di un'amministrazione comunale che ancora oggi ha la faccia franca di cianciare di *programma democratico*, quando questo programma non ha saputo mai in che cosa consista!

Giugliano. — In un foglio più o meno clandestino stampato a Benevento il 20 corr. un anonimo democristo di qui, prende a pretesto un bisticcio di pretendenti a capomusici della banda cittadina e di cui noi non abbiamo creduti occuparci) per tentare, agitandosi nel sudiciume di cui è ricolmo, di lanciarne parte ad.... una nobile gentile, colta compagna nostra di Napoli.

Se invece di così ignobile ceffo un nostro onesto avversario ci avesse chiesto il nostro pensiero sulla banda non avremmo a dimostrare che un paese come il nostro così zeppo di preti e perciò d'ignoranza, e di miseria estrema, deve far di meno del tutto d' una banda, a provvedere al bisogno più urgente di larga e laica istruzione con relativa gratuita municipale refezione scolastica.

A questo punto, reverendo, quindi non daremo risposta alcuna deliziandoci vederlo cosumare nella sua rabbia per invidia dei nostri progressi; che auspice la nuova coscienza proletaria, si erigono sulle rovine dell'infame per quanto buffa religiosa impostura.

Che, se questo detrito pur lento di una baracca che ognor si sfascia, potesse ancor veder luce ed aver il coraggio di uscire dall'anonimo per esigere qualche più adeguata risposta, noi non potremmo che dargli in pieno viso, uno sputo in faccia.

Secondigliano—Mi viene assicurato che l'egregio presidente del locale circolo cattolico è su tutte le furie, perchè con poco riguardo pel circolo fu, accennando ad un bandierone da' papalineschi colori che presuntuosamente dall'architrave di un umile basso richiamava l'attenzione de' passanti e faceva fremere i gufi e le notti le paesane di bellicoso furore pensando forse è un bel pezzo oramai che ci pensano!) a ridicole e grottesche rivendicazioni, ricordata l' insegna usata dai nostri cantinieri.

Addolorato di aver recato senza volerlo, mi creda, tanto dispiacere al cattolico presidente e commerciante in vescische tenterà giustificarmi e provare che non era in me l'intenzione di offendere la gloriosa e ricca clero-cattolica bandiera. La colpa l'ha tutta quel bianco e giallo,—specialmente quel giallo da olio di ricini, — che riportando il pensiero ad un' altra bandiera, quella vera, quella buona, quella, cioè, da un papa infallibile nonchè angelico dalle 13 amanti, fatta sventolare sulle mura di Roma per l'ultima volta il 20 sett. 1870, richiamava alla memoria tutto un passato infame e sudicio nel quale, non si spaventino le clerico-coscienze, non intendo frugare. Non lo faccio ritenendola fatica inutile e perchè è storia nota anche ai ciuchi di Pantelleria e perchè non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire. Parlai a Lei — io che non sono nulla, neanche chierico, mentre Ella è niente meno che il signor presidente — per esempio di papi avvelenatori, incestuosi, lenoni, sifilitici... di quel po' po' di roba che fu l' inquisizione co' suoi cinque milioni (la cifra è esatta la garantisco) di condannati a morte da' cannibali in chierica... della strage degli Ugonotti... delle persecuzioni a' grandi come Galileo, Campanella, Kant, Cristoforo Colombo ecc. ecc. la arrostita, oggi beatificanda, Giovanna d'Arco compresa; parlarle di roghi... della ghigliottina... degli stranier da papi italiani chiamati a tirare contro italiani... dell' indice che colpisce la bibbia il libro di Dio... sarebbe presunzione da parte mia sarebbe come dicesse, portare nottole ad Atene e vasi... di Pandora sotto il naso alla gente!

Immagini chiarissimo presidente, sudiciume ammassato da tanti secoli... creda, Ella stessa ne proverebbe disgusto!

E' chiaro, non le pare, che non intendevo quindi accennare neanche lontanamente all'innocente ed innocua bandiera vista a Secondigliano ma a quell'altra, egregio Presidente, alla vera, alla buona a quella cioè del 20 settembre 1870.

Prima di finire mi lasci dire la mia modesta opinione circa la maliziosa e gesuitica confusione che viene fatta da alcuni tra religione e clericalismo, tra prete e chiesa. Cose ben distinte ed io ho sempre parlato e scritto del clericalume e del prete riportandomi alla storia s'intende. Il clericalismo è bottega vera e propria ed il prete è il bottegaio. La chiesa e la religione sono ben altro tanto è vero che malgrado tutte le infamie e le canagliate di cui è ricca la storia di questi signori, queste sopravvivono ancora.

Con la speranza di aver chiarito l'equivoco averle ridonata la calma non mi rimane che far punto.

Gerente responsabile **Alessandro Genovese**

Off. Tip. Soc. Sansevero al Duomo, 16.